

BEN TORNATO CRUZ RIOS

Un eroe della nostra liberazione racconta i suoi giorni lontani di quando la guerra era alle nostre porte

Lo scorso maggio è tornato in Italia col figlio Val, la nuora e i nipoti a rivedere i luoghi dove sessant'anni fa combatté la seconda guerra mondiale con la divisa della 10ª divisione da montagna statunitense. Per Cruz Rios non era il suo primo ritorno sull'Appennino emiliano dopo il conflitto. Era venuto ancora assieme al figlio anche per cercare di dare un nome alle località che aveva fotografato (più di 200 scatti) con la sua Argus C2 da 35 millimetri, comperata prima di partire per la guerra da un soldato mentre si trovava a Camp Swift, in Colorado, a fare addestramento. Con la macchina fotografica comperò anche alcuni rullini di diapositive Kodacrome. Cruz Rios e suo figlio Val hanno ritrovato tante località immortalate in splendide immagini, tutte a colori (eccezionale, per l'epoca, ndr) quando in Italia il colore in campo fotografico veniva usato in pochi casi per la pubblicità. Una parte di queste eccezionali immagini



la morte in faccia, per diversi mesi. Molti dei miei amici più cari non sono stati così fortunati. Nel 1945 sono arrivato in Italia come soldato della 10ª divisione da montagna, 87º reggimento, compagnia K. Non sapevo che stavo per vivere il periodo più intenso e più orribile della mia vita. È difficile descrivere la malvagità e l'orrore della guerra». Il costo umano della guerra è sempre troppo alto! Ogni mattina, quando mi sveglio, ringrazio il Signore per un altro giorno che mi ha concesso!». Eventuali utili derivanti dalla pubblicazione del volume saranno suddivisi al 50 per cento in beneficenza e al 50 per cento come contributo al piccolo museo di lola di Montesc che, in una delle due sale riservate al periodo della seconda guerra mondiale, ospita cimeli, anche rinvenuti localmente, utilizzati dai soldati della 10ª divisione da montagna durante la campagna d'Italia.

E ancora: «Mentre viaggiamo verso la prima linea ho visto la distruzione che la guerra ha portato al popolo italiano. Il mio cuore è stato profondamente colpito e posso testimoniare dei tanti civili, particolarmente i bambini, che elemosinavano il cibo o qualsiasi cosa noi potevamo dare loro. Non è possibile descrivere cosa significhi vedere il vostro compagno di trincea ucciso, oppure osservare impotenti mentre la vita scivola via da un compagno colpito a morte. Ma ci sono stati anche momenti migliori! L'Italia e la sua gente sono così belli. Le sue

usanze e una cultura completamente diverse dalle sue. Diversi scatti sono stati fatti in Toscana e sulle alture bolognesi e modenesi: a Lizzano in Belvedere, Pietracolora di Gaggio Montano, Rocca Castel d'Aiano, Rocca di Roffeno, ma anche nella Bassa modenese: a Bastiglia, a Sozzigalli di Soliera. Rios è riuscito a salvare tutte le immagini, perché mano a mano che finiva un rullino lo inviava a casa con la posta militare.

La parte fotografica del libro è preceduta da un racconto dell'autore in cui si fondono ricordi di fatti e luoghi insieme a considerazioni personali sessant'anni fa, ho visto

proprio questo che deve far preoccupare davvero e svegliare, anche se in ritardo, chi di dovere: il fatto che il piccolo criminale esce dal ventre molle di genitori inadeguati e

Walter Bellisi

segue dalla pagina

«Compagni di banco o di Branco

CAISSA, DEA DEL TORNEO DI REGGIO

Una fortissima 49ª edizione della gara scacchistica sta per iniziare

E' proprio questo che deve far preoccupare davvero e svegliare, anche se in ritardo, chi di dovere: il fatto che il piccolo criminale esce dal ventre molle di genitori inadeguati e

La dea Caissa, immagi-